

PREMESSA

**D. Gianluca Popolla | Presbitero Diocesi di Susa ed Incaricato regionale per i beni culturali e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Piemontese*

La Consulta BCE del Piemonte e della Valle d'Aosta ha consolidato negli anni una consuetudine di lavoro comune a partire dal tema dell'apertura delle Chiese e dei volontari grazie al progetto denominato **Città e Cattedrali**. Alla luce di questa esperienza, la Consulta ha avviato, a partire dalla fine del 2015, la nascita di una riflessione comune finalizzata a favorire una programmazione condivisa a livello regionale anche nei settori dei musei, degli archivi e delle biblioteche diocesani (**progetti MAB**) e sul tema delle nuove tecnologie.

La Consulta BCE sulla governance sta svolgendo un ruolo di attivazione, coordinamento e gestione economica amministrativa dei progetti, servizi indispensabili per tutte le azioni attivate, che prevede un costante servizio anche di back office a supporto di tutto il sistema.

Il lavoro di rete ha consentito di innalzare la qualità progettuale degli uffici diocesani e di innescare nuove risorse economiche, a partire da quelle garantite dai fondi dell'8Xmille della CEI e dai progetti in partenariato con la Fondazione CRT (Città e Cattedrali) e con la Regione Piemonte (Accordo quadro per lo sviluppo dei musei, biblioteche e archivi ecclesiastici e la pubblica fruizione dei siti)

I progetti di innovazione, con particolare riferimento ai prototipi sulle aperture automatizzate dei BCE e sul monitoraggio a distanza, stanno intercettando un grande interesse e la necessità conseguente di governare il processo.

METODO DI LAVORO E GOVERNANCE

Organizzazione

La Consulta BCE svolge una funzione di servizio verso le diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta, garantendo il coordinamento di un processo ampio dal punto di vista dell'estensione territoriale (due regioni) e dei BCE e degli istituti culturali coinvolti. Il lavoro di programmazione sul patrimonio culturale ecclesiastico non è un progetto limitato nel tempo ma bensì un processo dove fruizione e valorizzazione si aggiungono alle altre competenze di studio, gestione e tutela, storicamente assolate dagli **uffici culturali diocesani**. Per questo la Consulta BCE garantisce un coordinamento attento e costante, contribuendo a rafforzare la consuetudine di collaborazione interdiocesana, la definizione di un metodo di lavoro comune e lo scambio di buone prassi tra gli uffici.

L'adozione di un approccio *bottom up* ha garantito una serie di risvolti positivi: partecipazione attiva e professionalizzazione dei referenti degli uffici diocesani e circolazione di idee, presupposto dei processi d'innovazione. L'essere organizzati a livello di sistema contribuisce alla stabilizzazione e alla sostenibilità economica della gestione del patrimonio culturale ecclesiastico presente nella Regione.

Le diocesi del Piemonte e Valle d'Aosta si sono date, nel lavoro sui Beni Culturali, una struttura di collaborazione e partecipazione dividendosi in quattro quadranti:

- **NORD_OVEST** (Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa e Torino),
- **SUD_OVEST** (Alba, Cuneo, Fossano, Mondovì e Saluzzo),
- **SUD_EST** (Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale e Tortona),
- **NORD_EST** (Biella, Novara e Vercelli).
-

La CEP (Conferenza Episcopale Piemontese) attraverso il coordinamento della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici condivide il lavoro, dagli indirizzi all'operatività,

di tutela e valorizzazione con le Diocesi, contribuendo a rafforzare la consuetudine di collaborazione interdiocesana. L'organizzazione di lavoro che è servita negli ultimi anni per lo sviluppo del sistema di valorizzazione e dei volontari denominato Città e Cattedrali (finanziato dai fondi Cei per il volontariato e dalla Fondazione CRT) ha permesso, a partire dal 2016, la messa in rete delle esigenze e delle progettualità anche di Archivi, Musei e Biblioteche. Sono così nate reti settoriali interdiocesane di Musei, Archivi e Biblioteche, e sono stati redatti e finanziati dalla regione Piemonte mediante un apposito accordo quadro triennale.

Il metodo di lavoro prevede la condivisione a livello di Consulta delle linee guida progettuali, con la definizione delle tematiche comuni da sviluppare e delle modalità operative di amministrazione e rendicontazione; la progettazione la realizzazione è garantita dalla collaborazione delle Diocesi riunite in quadranti. E' il caso della formazione dei volontari e degli interventi su Musei, Archivi e Biblioteche, la cui gestione amministrativa, operativa ed economica ricade completamente sulle singole Diocesi, all'interno di un impostazione con le altre Diocesi in seno alla Consulta regionale.

Lo staff di gestione dei progetti è composto:

- dall'incaricato regionale per i beni ecclesiastici,
- dal coordinatore progettuale
- dai referenti di quadrante
- dai referenti diocesani
- dai referenti delle reti settoriali (Musei, Archivi, Biblioteche)

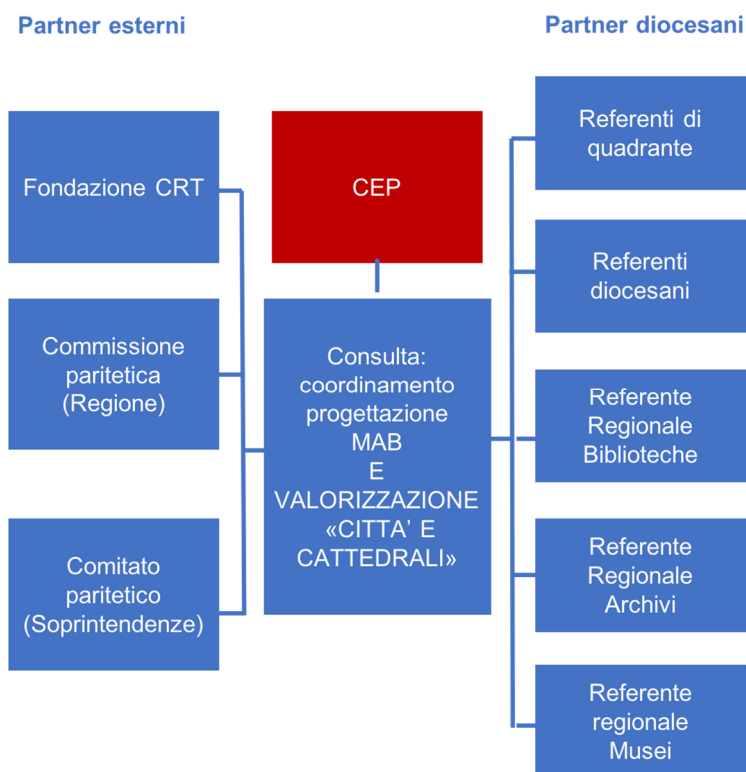


Fig.1 L'ecosistema della Consulta BCE (schema di Roberto Canu)

Obiettivi e traiettorie di lavoro

Obiettivo generale della Consulta è quello di contribuire al rafforzamento del ruolo che il patrimonio culturale ecclesiastico riveste per le comunità di riferimento, riconoscendone le caratteristiche di elemento identitario per lo sviluppo del territorio e per la formazione degli individui nel contesto sociale di riferimento. I beni culturali religiosi per la loro natura e le modalità della loro formazione possono essere strumenti efficaci di “welfare culturale”.

Obiettivi specifici sono:

- migliorare la qualità del lavoro degli operatori culturali e incentivare la loro professionalità;
- migliore programmazione degli interventi;
- attività di valutazione e selezione più strutturata utile a restituire un quadro complessivo sul ruolo che il patrimonio culturale ha per lo sviluppo del territorio;
- maggior capacità di comunicazione.

d. Gianluca Popolla